

Gualberto Alvino

AA.VV.

La Crusca risponde. Dalla carta al web (1995-2005)

A cura di Marco Biffi e Raffaella Setti

Prefazione di Nicoletta Maraschio

Firenze

Le Lettere

2013

ISBN: 978-88-60875785

«Oggi che la richiesta di consulenza è giunta da ogni parte d'Italia e da persone di ogni livello sociale e culturale, l'istituzione di un consultorio linguistico come servizio nazionale ha cessato di essere una scelta ed è divenuta un dovere. [...] L'impresa, per un istituto abituato a lavorare in un ritiro umbratile, è rischiosa e forse temeraria, anche perché manca di una tradizione e quindi di un'esperienza. [...] Ma la reale difficoltà non è di organizzazione, è di sostanza. La Crusca non ha più, come quando sorse, una sua propria, unica e granitica, teoria della lingua; e pensa con tante teste quanti sono gli accademici, i quali, concordando in alcuni principi fondamentali, possono discordare in altri. Sono, ad esempio, concordi nel ritenere che la lingua nazionale, sommo bene sociale, vada curata e difesa, non meno che il patrimonio artistico e il paesaggio naturale; ma in che modi e con che mezzi? Sono anche sensibili al bisogno di certezza, di regole pronte e sicure che c'è negli insegnanti e anche negli amatori della lingua; ma sanno che spesso la certezza si raggiunge dopo non facili *distinguo* e che non è raggiungibile quando la lingua attraversa, in alcune strutture, stati di crisi che cesseranno solo col tempo. [...] Le risposte saranno scritte con chiarezza e semplicità programmatiche, in modo cioè comprensibile anche ai lettori di minima competenza specifica. I lettori più competenti indulgeranno ad una semplicità che vuol tornare a vantaggio del capire»: con questa entusiastica *Giustificazione* l'allora presidente dell'accademia Giovanni Nencioni presentava, nell'ottobre 1990, il primo numero del periodico semestrale «La Crusca per voi. Foglio dell'Accademia della Crusca dedicato alle scuole e agli amatori della lingua», da lui fortemente voluto e magistralmente diretto (con l'ausilio del Gotha della linguistica italiana: da Luca Serianni a Severina Parodi, da Bice Mortara Garavelli a Massimo Fanfani) fino al 2002, data alla quale il grande linguista fiorentino, ormai ottuagenario, passò il testimone al collega Francesco Sabatini. Nel 1995 la Casa editrice Le Lettere pubblicava la raccolta completa, introdotta dallo stesso Nencioni, delle risposte ai quesiti contenute nei primi nove numeri della rivista; dato il successo dell'impresa, l'attuale presidente dell'accademia Nicoletta Maraschio ha incaricato lo stesso editore di darne fuori altre due, relative agli anni 1995-2005 e 2006-2015, comprensive delle risposte *online* (dal settembre 2002 è attiva sul sito web della Crusca una sezione di *Consulenza linguistica* che conta, ad oggi, oltre 7 milioni di visite e 200 milioni di contatti), ma di taglio antologico, scelta di cui si stenta a ravvisare i motivi, specie per quanto concerne «La Crusca per voi», stante l'esiguità quantitativa delle rubriche e l'estremo interesse, anche al lordo di qualche ripetizione tematica, d'ogni singolo pezzo.

I sempre più numerosi ed esigenti *word lovers* avranno di che gioire: le circa duecento risposte toccano — talora di volo, spesso in maniera esaustiva, con veri e propri saggi scientifici — ogni distretto lessicale e grammaticale, tra cui (citiamo a caso) l'onomastica, gli idiotismi televisivi e giornalistici, l'apostrofo in fin di riga, il trattino in luogo del punto fermo, la pronuncia dei nomi greci, la distribuzione delle forme dell'articolo *il* e *lo*, le parole straniere in documenti pubblici, *te* in luogo di *tu*, il plurale di *euro*, la concordanza a senso tra soggetto e verbo, l'accordo del participio passato seguito da un nome plurale, l'italiano burocratico, l'uso della *i* prostetica, l'ordine delle parole in italiano, l'accordo di genere con *qualcosa*, la *d* eufonica, i pronomi allocutivi *voi* e *lei*, il femminile di *ministro*, le ragioni della doppia *q*, il plurale dei nomi in *-io*, il genere dei

forestierismi, la sintassi del periodo ipotetico, *piuttosto che* con valore disgiuntivo, usi particolari della virgola, l'accordo di genere con l'allocutivo di cortesia *lei*, l'origine della locuzione *essere in stato interessante*, la preposizione giuridica *giusta, papera* nel significato di 'errore linguistico', etimologia della parola *snob, sebbene* col condizionale in frasi concessive, il verbo *venire* come ausiliare, le funzioni del pronome/aggettivo *quale*, la doppia negazione in italiano, l'origine della parola *ammiraglio*.

Non si può tuttavia non lamentare, oltre all'assenza d'un indice dei nomi e soprattutto degli argomenti, una certa quale approssimazione nella forma e nel merito delle risposte di alcuni giovani ricercatori sotto la direzione Sabatini; solo qualche esempio:

- p. 93: Marco Biffi afferma, senza addurne i motivi, che la frase *I bambini che leggono un libro saranno promossi* avrebbe «un significato diverso» rispetto a *I bambini, che leggono un libro, saranno promossi*: in realtà, se la prima è semanticamente appena accettabile ('saranno promossi esclusivamente i bambini che leggono un libro'), la seconda non ha alcun senso; Biffi allude certo alla differenza, quanto a punteggiatura, tra relative limitative (*Gli uomini che credevano in lui lo seguirono*, 'solo quelli che credevano in lui') e relative esplicative (*Gli uomini, che credevano in lui, lo seguirono*, 'tutti credevano in lui');

p. 113: Raffaella Setti: «tutti certamente abbiamo provato più di una volta la sensazione che la stessa espressione poteva 'logicamente' funzionare, ad esempio, come complemento sia di modo che di strumento (es. "con la sua tenacia riuscirà a superare le difficoltà", con tenacia o per mezzo, grazie alla sua tenacia?), sia di tempo che di causa (es. "allo squillo del telefono, corse a rispondere", appena squillò il telefono, quindi tempo, o poiché squillò il telefono, quindi causa?)»: nessun dubbio, nessuna ambiguità: nel primo caso, strumento, non modo ('riuscirà a superare le difficoltà in modo tenace' sarebbe interpretazione irrazionale da ogni rispetto); nel secondo, tempo: 'corse a rispondere *quando* squillò il telefono' (*Gli scolari usciranno al suono della campana* potrebbe mai avere un valore causale?);

p. 153: Mara Marzullo: «*Biscotto* si usa nella locuzione, quasi specificatamente del linguaggio sportivo, *fare un biscotto*» e «dovrebbe ricorrere solo in particolari registri, soprattutto nello scritto»: trattasi, invero, di un termine popolare romanesco che data almeno dagli anni Cinquanta, e tuttora vivissimo, benché insidiato dal concorrente *sòla*, col significato di 'truffa, imbroglio, raggio';

p. 211: Mara Marzullo: «L'imperativo richiederebbe *da*' ('dai'), ma questa forma e gli analoghi imperativi *fa*' ('fai'), *sta*' ('stai') e *va*' ('vai') non sono universalmente accolti sia [*recte*: né] dall'uso reale sia [*recte*: né] dai grammatici, pertanto si può scrivere semplicemente *da, fa, sta, va*»: gli imperativi monosillabici apostrofati sono cinque, non quattro (*da', fa', sta', va', di'*) e sono le forme «prevalenti nell'uso attuale» (Luca Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET, 1989, p. 68);

p. 214: «continua tutt'ora a subire»: Vera Gheno, collaboratrice della massima istituzione linguistica italiana, dovrebbe sapere (e i suoi committenti farebbero bene ad avvisarla) che la grafia separata *tutt'ora*, normale nell'italiano antico e fino al XIX secolo, è «oggi poco diffusa e legata soprattutto a usi scarsamente sorvegliati» (Voc. Treccani, s.v.);

p. 227: ancora la Marzullo: «Il punto è impiegato anche alla fine delle abbreviazioni [...], ricordando che in una frase che si concluda con una parola abbreviata non si ripete il punto»: quale sarà mai il soggetto del gerundio? Forse il *punto*? È il *punto* a ricordare?

p. 251: Raffaella Setti: «I prefissi *de-* e *dis-* possono esprimere, oltre al valore privativo (Serianni nella sua *Grammatica italiana* lo definisce *sottrattivo*)»: Serianni nel 1989? Giacomo Devoto nel suo *Avviamento all'etimologia italiana* lo definiva così già mezzo secolo fa.